

BUSCADERO

◁ MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK ▷

N°394 NOVEMBRE 2016 ANNO XXXVI € 5.00

Bob Dylan

Nobel per
la letteratura

DAVE SCHOOLS (Widespread Panic)

JOHN SCOFIELD

LISA HANNIGAN

BETH HART

ALLAH-LAS

MARCUS KING Band

KURT WAGNER/Lambchop

DESERT TRIP: Reportage da Indio, California

NOVITÀ

Tributo a Emmylou Harris

DR. John & Friends:

Celebrating Mac and His Music

Phish

Blackberry Smoke

Bob Dylan: The 1966 Live Recordings

Terry Dolan

Nitty Gritty Dirt Band

Ray Charles

Terry Allen

Nathaniel Rateliff & The Night Sweats

Alejandro Escovedo

Hope Sandoval

Chris Robinson Brotherhood

Pentangle

ISSN 1827-5540



60394

9 771827 554007

foto di Paolo Brillo

ragazzi balzava in evidenza. Al termine del concerto al Festival Americano prima citato e presentato da un *master of ceremony* molto *friendly* (leggi poco professionale) i due ragazzi hanno riproposto *Booth Of Spanish Leather* del Nobel Prize Bob Dylan e la loro versione per chitarra, violino e voce era davvero da brivido. Un album particolarmente consigliato a chi ama l'American Roots Music o se preferite il caro vecchio folk, rivisitato da due bravi e talentuosi ragazzi.

Guido Giazzi

JAMESTOWN REVIVAL

THE EDUCATION OF A WANDERING MAN
REPUBLIC RECORDS

★★★



Dopo il fortunato esordio nel 2014 con **Utah**, che è stato iTunes Singer-Songwriter Album of the Year, questo è il secondo disco per i **Jamestown Revival**, duo composto da **Jonathan Clay** e **Zach Chance**, entrambi originari di Magnolia, Texas, che si sono poi trasferiti in California. I due sono cresciuti insieme, e all'età di 15 anni cominciano a scrivere canzoni, fino a formare nel 2010 il duo **Jamestown Revival** che comprende altri tre musicisti. I due traggono ispirazione dalla natura e dalle cose semplici mentre i loro artisti di riferimento sono **Willy Nelson**, **John Prine** e, soprattutto, vedi anche il nome del duo, i **Creedence Clearwater Revival**. Hanno suonato nei più importanti festival americani come South by Southwest (SXSW), Bonnaroo Music & Arts Festival, Coachella Valley Music and Arts Festival, Austin City Limits, raggiungendo così una buona visibilità e attenzione tra un vasto pubblico. Questo nuovo lavoro, **The education of a wandering man**, composto da dodici nuovi brani scritti tutti da loro due con l'aiuto del resto della band in alcuni brani, è la conferma della

loro formula musicale che prevede la combinazione di gradevoli armonie vocali, sempre in primo piano, con i due che cantano insieme e/o si alternano e che in alcuni casi ricordano gruppi come gli America, e southern rock, swamp-rock, country e americana, con forti profumi del West e degli anni '60 e '70. Il risultato è un riuscito mix che crea deliziosi impasti vocali su un corposo tappeto musicale con l'utilizzo, oltre a chitarra, basso, batteria, di una ricca e diversificata strumentazione con banjo, mandolino, armonica, organo, wurlitzer, piano, fisarmonica, slide, pedal steel e che vede in un brano, anche la presenza dei fiati. L'iniziale *Company man* è un solido rock che sembra un omaggio alla band di **John Fogerty**, *Love is a burden*, il singolo del lavoro, è una ballata nervosa con un facile ritornello che ti entra subito nella testa, *Journeyman*, tra i brani migliori del lavoro, è una ballata dai forti sapori western, con una splendida slide guitar di **Jonathan Clay** e voci deliziose, mentre *American dream* dopo un inizio decisamente folk vira, tra wurlitzer, mandolino e steel guitar, verso un più scontato country-rock. Ci sono anche alcuni brani che si avvicinano a sonorità soul e R&B, come *Airliner*, brano arricchito dai fiati, tromba, trombone, sassofono, decisamente balabile e dai forti sapori sixties, *Midnight hour*, caldo e brillante soul, che sembra uscito da una registrazione dei **Muscle Shoals Studio**, e *Poor man's gold*, scuro e ossessivo soul-blues. Da segnalare *Back to Austin*, omaggio all'amato Texas, un brano country che nasconde anche la nostalgia per la propria terra e le grandi voci di **Jonathan Clay** e **Zach Chance** a cappella, con un organo sullo sfondo, e *Almost all the time*, un brano da brividi, che stacca dagli altri e che ci regala emozioni inaspettate. Un buon lavoro, decisamente piacevole, che ispira sempre gioia e positività, ricco di energia e passione, ben suonato da musicisti decisamente affiatati e che rappresenta anche un incontro tra le solide sonorità del Texas, e più in generale degli Stati del Sud, e quelle, più sognanti, della California.

Giuseppe Verrini



ST. PAUL & THE BROKEN BONES

SEA OF NOISE
RECORDS LABEL

★★★½

San Paolo e le sue ossa rotte sono una band di 8 elementi, tutti bianchi, da Birmingham Alabama, formati nel 2012, sotto la guida di **Paul Janeway** il cantante e **Jesse Phillips** al basso, innamorati del soul e della musica Stax, Motown degli anni '60, che sono giunti con *Sea Of Noise* al loro secondo album. Il loro primo disco, *Half The City* (prodotto da Ben Tanner degli Alabama Shakes) del 2014, che avevo già avuto modo di apprezzare, raggiunse subito il 56° posto nelle Charts di Billboard, il che permise loro di aprire per i Rolling Stones nei concerti di Atlanta e Buffalo nel loro Zip Code Tour del 2015; niente male per un gruppo quasi esordiente. Il punto focale della band sta nel cantante Paul Janeway, un contabile strappato alla ragioneria per il soul, lui, manco a dirlo, è nato in una famiglia religiosa ed ha imparato a cantare dal coro della chiesa; Paul ricorda: "Sono cresciuto un po' con Sam Cooke e Otis Redding, ma il resto della mia musica l'ho imparato in chiesa. Ciò mi ha insegnato una cosa: come leggere le reazioni del pubblico". Il suo look non ha niente della rockstar e ricorda davvero un po' quello di un impiegato di banca vecchia maniera, ma il suo modo di cantare, pur ricalcando gli esempi sopra ricordati, cui aggiunge di suo un falsetto niente male, rimanda a qualcosa di più selvaggio, con un feeling da garage-rock, che rende davvero interessante il sound di questo disco. Di par loro St. Paul & The Broken Bones ci mettono un impatto sonoro potente e pieno di soul, sono formati da **Al Gamble** (tastiere), **Brown Lollar** (chitarra), **Andrew Lee** (batteria), cui si aggiunge una sezione fiati composta da: **Jason Mingledorf**, **Allen Branstetter**, **Chad Fisher**. Il suono che costruiscono è davvero reminiscente dei fasti soul degli anni '60, con i fiati che pompano a pieno regime, le tastiere swinganti ed una base ritmica precisa su cui veleggia alto il canto, davvero inar-



restabile di Paul Janeway. Il disco è stato registrato al Sound Emporium di Nashville, con la produzione di Paul Butler, di cui ricordiamo l'eccellente lavoro svolto con l'emergente star Michael Kiwanuka e si presenta con una bella copertina dorata, con l'immagine di un altare, con tanto di tabernacolo, ornato da pistole (forse si vuole ironizzare sul motto USA "In God we trust" abbinandolo all'altrettanto radicato II Emendamento della Costituzione sulla libertà di portare le armi?). Il disco si apre con una invocazione a cappella della band in *Crumbling Light Posts* dove dichiarano la loro funzione di essere "luce cavente messa in un mare di rumore". Ebbene il loro disco è un sorprendente porto di approdo dove si innalzano preghiere gospel come *All I Wonder*, in *Brain Matter* emerge prepotente il sound dei Temptations, mentre in ballate soul come *Burning Rome* è chiaramente Otis Redding il punto di riferimento, mentre in *Sanctify* l'omaggio viene fatto ad Al Green. Ma non basta, chiare influenze Stax e Motown vengono fuori nella ritmica *Midnight On Earth*, che non disdegna cenni di sound alla Sly Stone, non ancora contento ecco che Paul Janeway si esibisce in uno straordinario falsetto in *Flow With It. I'll Be Your Woman* brano sontuoso, con l'arrangiamento orchestrale degli archi affidato al veterano delle Sessions della Stax, Lester Snell, la voce di Paul raggiunge i toni dell'indimenticato Prince, poi in *All I Ever Wonder* The Broken Bones mescolano coretti beatlesiani con chitarre wha-wha e fiati alla Memphis Horns. Disco corale, sontuoso, grondante di classe e di amorevole recupero della storia della musica soul, da parte di ragazzi innamorati della musica che sgorga dall'anima.

Andrea Trevaini